

«Europa, chi la critica si ricordi del passato Fu un campo di guerra»

Schuman day. Le parole del prefetto di Sondrio, Scalia, e dei sindaci contro «i nuovi muri dentro l'Ue e intorno»
Un percorso virtuoso che però deve cambiare marcia

FRANCESCA BETTINI

«Oggi si parla criticamente dell'Europa, ma non dobbiamo dimenticare che un secolo fa questo continente era un campo di battaglia. Limiti e difetti del processo vanno messi in prospettiva, l'Europa può costruire un modello per rigenerare i valori di solidarietà, fratellanza, ascolto reciproco, dialogo».

Il prefetto

Parole del prefetto, **Giuseppe Mario Scalia**, che ieri mattina a palazzo Martinengo ha partecipato alla cerimonia per lo "Schuman day", la manifestazione organizzata dal Movimento federalista europeo in occasione della festa dell'Europa che si celebra il 9 maggio: insieme a lui, i sindaci **Alcide Molteni** di Sondrio, **Franco Spada** di Tirano e **Roberto Volpato** di Bormio, che con i rappresentanti della sezione locale del Mfe hanno scoperto una targa sul pennone posato nel 1968 in via Perego, sul quale campeggiano il tricolore italiano e la bandiera dell'Unione. L'occasione è la festa istituita nel 1985, con un omaggio al poli-

tico francese considerato fra i padri fondatori dell'Europa, hanno ricordato ieri mattina i rappresentanti locali del Mfe, e l'obiettivo è invitare alla riflessione sulla strada fatta e sui passi da intraprendere per il futuro.

«Di recente il nostro consiglio comunale ha voluto riaffermare l'importanza della scelta fatta dai fondatori dell'Unione - ha rimarcato Molteni -, sottolineando quanto sia importante che l'Europa prosegua il suo percorso di integrazione, senza fermarsi ai temi economici ma mettendo al centro il bene comune, i valori. E in un luogo in cui non ci sono muri fra le nazioni, non ci dev'essere nemmeno un muro intorno all'Europa».

Un percorso che deve cambiare marcia, secondo il sindaco Spada, delegato provinciale dell'Aiccre, l'Associazione italiana per il consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa: «La costruzione del futuro parte dalla memoria - ha detto -, non dobbiamo dare per scontati questi decenni nati dal momento critico del secondo dopoguerra, ma dobbiamo essere capaci di fare un salto di scala sull'Ue, verso gli Stati

uniti d'Europa. Di fronte ai nazionalismi che ritornano, dobbiamo rafforzare il concetto dell'unione e dell'integrazione, un fondamentale fattore di sviluppo per le nuove generazioni».

Città di confine

Proprio Tirano ne è un esempio, ha rimarcato il sindaco, perché «da sempre città di confine, ha visto i suoi periodi più bui quando ci sono state chiusure». E per guardare al futuro la prospettiva europea è fondamentale, ha sottolineato il sindaco di Bormio: «Valorizzare l'idea di Europa è doveroso - ha rimarcato Volpato -, ora che vengono espressi dubbi sulla validità di questo percorso. Per le nuove generazioni sarà fondamentale che non ci si chiuda in orizzonti limitati o senza accoglienza verso chi non ha avuto la nostra fortuna». L'Ode alla gioia di Beethoven e l'inno di Mameli hanno poi chiuso la cerimonia a palazzo Martinengo, ma non la giornata dedicata all'Europa: nel pomeriggio, infatti, la sezione provinciale del Movimento federalista europeo ha inaugurato la propria sede, in galleria Campello.



«I muri, fenomeno planetario nel mondo di Trump e Putin»

Le nuove minacce

Il docente dell'Università di Pavia, Luigi Vittorio Majocchi, ha incontrato ieri mattina gli studenti

— L'unità dell'Europa è un'idea che viene da lontano e deve continuare a camminare verso il futuro, anche in un momento in cui «costruire muri è diventato un fenomeno planetario». L'ha spiegato agli studenti delle superiori di Morbegno e di Sondrio il docente dell'Università di Pavia **Luigi Vittorio Majocchi**, già segretario del Movimento federalista europeo e del Movimento europeo internazionale, ospite in Valle in occasione dello "Schuman day", la manifestazione indetta - per il secondo anno - in occasione della festa d'Europa del 9 maggio. Il professor Majocchi ha incontrato gli studenti nell'aula magna dell'istituto De Simoni, per proporre una riflessione sul tema "La sfida europea fra ponti e muri": un tema attuale, ha rimarcato il dirigente scolastico **Gianmaria Toffi**, in «una fase di grande complessità» in cui l'Ue affronta difficoltà interne e questioni legate al rapporto con gli altri Paesi, con il Mediterraneo al centro dell'attenzione. Un



Ospite della giornata il docente universitario Luigi Vittorio Majocchi

quadro complesso, ha rimarcato Majocchi, con molti elementi critici: «Siamo in una brutta situazione - ha detto il docente, titolare di una cattedra "Jean Monnet" di Storia dell'integrazione europea -, dal 1945 in poi abbiamo vissuto molti momenti difficili, ma questi sessant'anni sono stati un periodo di mondo aperto, all'interno di ognuna delle due zone di influenza divise dalla cortina di ferro. Da una parte in nome della libertà, dall'altra in nome della giustizia sociale, si è scalata una montagna e in cima ci si è incontrati, tanto che Gorbaciov parlò di un "governo mondiale". Ora siamo nel

mondo di Trump, nel mondo di Putin, in un mondo in cui si creano muri, ormai un fenomeno planetario». Una chiusura che «si manifesta in termini più odiosi in Europa, che è stata terra del mondo aperto e ha avuto "Stati Uniti d'Europa" fra le sue parole chiave», ha rimarcato Majocchi: un'idea che affonda le radici nell'Ottocento ed è tornata a sbocciare nel dopoguerra, ha spiegato il docente agli studenti ripercorrendone la storia, che è stata la scintilla alla base del percorso di unificazione europea e che va tenuta viva anche e soprattutto in questa fase di crisi.

F.Bet.



La targa posta sul pennone in via Perego, sul quale campeggiano il tricolore italiano e la bandiera dell'Ue



L'incontro con gli studenti nell'aula magna dell'istituto De Simoni FOTO GIANATTI